

Rifiuti tecnologici, proposta riutilizzo

Ottocentomila tonnellate l'anno, 14 chili pro-capite inclusi anziani e bambini in culla: è la cifra dei rifiuti tecnologici italiani.

Una curva di crescita esponenziale prevista per i prossimi cinque anni specie per alcune tipologie di prodotti elettronici, come i telefoni cellulari, i televisori (con un accentuato tasso di sostituzione causato dall'ingresso sul mercato di offerta low cost di televisori a schermo piatto), piccoli elettrodomestici, ma anche batterie più o meno esauste. Tonnellate e tonnellate di rifiuti che si spalmeranno sul territorio, destinati come sono oggi a discariche abusive, o addirittura (come nel caso dei vecchi telefonini) ad una massificazione delle aree di diffusione dei rifiuti tecnologici: dai boschi alle spiagge.

Sono evidenti le conseguenze negative sull'ambiente del mancato riuso e riciclaggio di questi materiali spesso solo passati di moda.

L'Italia, fra i maggiori Paesi

consumatori anche nel campo della telefonia mobile, è fra i più esposti a questi rischi. Eppure, proprio il riuso e il riciclaggio della componentistica di rifiuti tecnologici, rappresenta (o meglio) potrebbe rappresentare una frontiera del tutto nuova, realizzabile e sfruttabile solo attraverso la definizione e

implementazione di cicli logistici che iniziano dalla fase di produzione e si completano in quella del riciclo e del riuso.

Reloader (la piattaforma tecnologica italiana che si occupa di queste problematiche) lancerà in anteprima

a Verona, il 23 ottobre prossimo, all'interno della expo-conference logistica Sitl, la sua sfida: nel corso di un workshop verranno infatti evidenziati in anteprima dati, problematiche e soluzioni ipotizzabili per il recupero dei rifiuti tecnologici e la logistica distributiva e di ritorno, ma anche le opportunità che discendono da un nuovo approccio culturale e comportamentale, quello di un vero e proprio "Homo Logisticus".

